



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 10

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

6^a COMMISSIONE PERMANENTE (Finanze e tesoro)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

147^a seduta: martedì 18 dicembre 2007

Presidenza del vice presidente BONADONNA,
indi del presidente BENVENUTO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1818-B e 1818-quater) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010 e relativa Nota di variazioni*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 1 e 1-quater)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2008 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabelle 2 e 2-quater)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1817-B) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto; rapporti alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: rapporto favorevole con osservazioni sulle tabelle 1 e 1-

quater, per quanto di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria; rapporto favorevole sulle tabelle 2 e 2-quater, per quanto di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria)

PRESIDENTE:

– BONADONNA Pag. 3, 6, 9 e *passim*

– BENVENUTO 15, 17, 21

BALBONI (AN) 17

BARBOLINI, *relatore sulle tabelle 1 e 1-quater, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria* 6, 16

* EUFEMI (UDC) 3, 6, 14 e *passim*

* GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* 6, 12, 14 e *passim*

PEGORER (PD-Ulivo) 8

ROSSI Paolo, *relatore sulle tabelle 2 e 2-quater e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria* 20

VENTUCCI (FI) 17

ALLEGATO 21

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico-L'Ulivo: PD-Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Partito Socialista: Misto-PS; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC; Misto-Unione Democratica per i consumatori: Misto-UD-Consum; Misto Unione Liberaldemocratici: Misto-UL.

Presidenza del vice presidente BONADONNA

I lavori hanno inizio alle ore 10,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1818-B e 1818-*quater*) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010 e relativa Nota di variazioni*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 1 e 1-*quater*)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2008 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabelle 2 e 2-*quater*)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2008 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1817-B) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto; rapporti alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: rapporto favorevole con osservazioni sulle tabelle 1 e 1-*quater*, per quanto di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria; rapporto favorevole sulle tabelle 2 e 2-*quater*, per quanto di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1818-B e 1818-*quater* (tabelle 1 e 1-*quater* e 2 e 2-*quater*) e 1817-B, approvati dal Senato e modificati dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri, nel corso della quale sono state svolte le relazioni.

Dichiaro aperta la discussione.

EUFEMI (*UDC*). Desidero svolgere alcune considerazioni sui disegni di legge in titolo, così come pervenuti a seguito dell'esame della Camera dei deputati. Al riguardo non possiamo che esprimere grave preoccupazione per l'eccessiva dilatazione dei contenuti del disegno di legge finanziaria per il 2008, sia in termini normativi che quantitativi.

Del resto, la dimensione di tale dilatazione è sotto gli occhi di tutti, visto che siamo di fronte a 1.201 commi che compongono i tre articoli di cui è formato il disegno di legge finanziaria, ai quali vanno ad aggiungersi gli 83 articoli ed i 498 commi del provvedimento ad esso collegato, per un totale complessivo di 614 pagine, di cui ben 483 di solo testo normativo. È quindi evidente che una finanziaria di questo genere non possa certamente considerarsi «leggera».

Inoltre, pur ringraziando l'onorevole relatore per la relazione e per il suo tentativo di approfondimento, non posso non sottolineare come egli abbia cercato di mettere in luce soltanto gli aspetti positivi dei provvedi-

menti al nostro esame e non già quelli negativi, nonostante al riguardo sia stata manifestata qualche critica e qualche valutazione negativa anche da parte di alcuni componenti della stessa maggioranza, e non mi riferisco soltanto alle dichiarazioni rilasciate questa mattina nell'ambito di una intervista dal presidente Dini, ma anche a quelle di altri esponenti dell'Unione, i quali hanno lamentato il sovraccarico normativo responsabile di aver dilapidato le risorse del cosiddetto «tesoretto».

Aggiungo anche che non c'è una sola pagina delle tabelle A, B e C che non sia stata modificata e che non risulti integrata rispetto a quella approvata dal Senato ed anche questo è un elemento che dovrebbe far riflettere.

Una prima considerazione rispetto alla «finanziaria leggera» attiene al debito pubblico, che in base a quanto dichiarato avrebbe dovuto essere in discesa, laddove le cose non stanno in questi termini. Infatti, se è vero che il debito delle amministrazioni pubbliche a settembre 2007 era quantificato in 1.619.262 di euro e quindi praticamente in una condizione di stabilità rispetto al mese di agosto, in base al supplemento pubblicato dalla Banca d'Italia se paragonato a quello registrato nel settembre del 2006 di 1.601.895 di euro sembrerebbe al contrario cresciuto. Peraltro faccio notare che non ho fatto riferimento a maggio o giugno dello scorso anno, ma a settembre, quindi ad un periodo certamente imputabile all'azione del ministro Padoa Schioppa.

Aggiungo che rispetto a tale dato, l'utilizzo del «tesoretto» non è assolutamente andato in direzione di una riduzione o di un abbattimento del debito, nonostante i fattori di rischio stiano emergendo per una minore crescita complessiva, dovuta anche ad una revisione delle stime di crescita da parte degli Stati Uniti che risultano fortemente ridimensionate, con tutto ciò che questo produce nel processo di integrazione dei mercati competitivi.

L'esaminare questa finanziaria, onorevole Barbolini, mi ha fatto pensare ad un personaggio, Nino Andreatta, e a quanto immagino avrebbe detto se avesse potuto analizzare questi provvedimenti. Personalmente credo che se lo avesse potuto fare si sarebbe indignato, proprio per lo strumento della legge finanziaria e per il significato che dava a questo documento, certamente diverso da quello che oggi gli viene attribuito. Andreatta infatti era convinto che la finanziaria dovesse avere un impatto macroeconomico sulla finanza pubblica e sulla dimensione e composizione del *deficit*, determinando in prospettiva sia la riduzione della spesa, al fine di contenere la pressione fiscale, sia quella del debito. Certamente lui avrebbe gioito rispetto all'asciugatura dei fondi globali che è stata effettuata perché riteneva che i fondi A e B fossero sovrastimati, dilatati e che rappresentassero una eccessiva riserva da destinare a sostegno dell'azione legislativa del Parlamento.

Il problema, però, è che nel caso in esame i fondi speciali sono stati asciugati preventivamente per mettere in norma tutto quello che è stato possibile inserire in tale ambito. Quindi, quello che una volta veniva contemplato nella tabella D, ovvero tutti gli interventi in conto capitale, com-

presa la rimodulazione degli stessi, oggi in tale contesto non viene più considerato.

Né va trascurato il rapporto assolutamente improprio che osserviamo nel testo in esame tra crescita della spesa corrente e contenimento di quella in conto capitale, ovvero proprio quello che non si sarebbe dovuto fare.

Vorrei aggiungere che ieri il professor Massimo Lo Cicero, sempre estremamente acuto nelle sue valutazioni, utilizzando una efficace metafora, ha definito la macchina pubblica come un acquedotto con i tubi lesionati e questo proprio perché parte delle risorse che il Governo e la maggioranza hanno deciso di spostare contribuiranno ad aumentare gli sprechi; ha sottolineato anche come tale dilatazione risulti inefficiente.

La riflessione del professor Lo Cicero continua poi segnalando come rispetto all'azione delle *lobby* ed all'opportunismo dei gruppi di interessi che catturano le opinioni del Parlamento, questa dilatazione di micro-norme incomprensibili risulti per di più socialmente iniqua, posto che lo stesso legislatore rispetto a questo gioco a somma zero finisce per non capire esattamente chi vince e chi perde.

Purtroppo, l'illusione del Governo di poter giocare insieme la carta della crescita e quella dell'equità attraverso quella che lo scorso anno è stata retoricamente definita dal ministro Padoa Schioppa una finanziaria di «lacrime e sangue» (paragonandola così a quella di ben 93 mila miliardi di vecchie lire varata negli anni 1992-1993 dal Governo Amato) è stata travolta dalla presente sessione di bilancio che stavolta è passata invece sotto lo slogan di «finanziaria leggera» con le conseguenze che però abbiamo sotto gli occhi. E allora perché, senatore Barbolini, lei ha mancato di lumeggiare i numerosi aspetti negativi di questa finanziaria?

Ho presentato una serie di emendamenti in Commissione, più che altro di senso provocatorio, perché sappiamo bene che il Governo porrà la questione di fiducia.

Ma come si può non sorridere di fronte al pacchetto Pecoraro Scanio? Questa è stata definita una finanziaria ambientalista, quindi delle piste ciclabili e delle lampadine fluorescenti, ma anche della tassa sulle bottiglie dell'acqua minerale (caro senatore Barbolini, lei questo non ce l'ha detto). A decorrere dal 1° gennaio 2008, per ogni litro di carburante acquistato e per ogni 6 chilowatt erogati, per i quali sia stata effettuata la contribuzione volontaria, è previsto un corrispondente contributo aggiuntivo di un centesimo di euro – questa è l'altra questione – da parte delle società di distribuzione di carburante e di energia.

Potrei andare avanti ancora, con il centesimo per il clima, l'allargamento dell'occupazione nei parchi e – come ho detto – la tassa sulle bottiglie d'acqua minerale o il cosiddetto emendamento Putin (perché abbiamo anche questo dentro alla finanziaria al nostro esame): per chi non fosse sufficientemente attento o era presente, anche quest'ultimo prevede 13 milioni di euro per la Chiesa ortodossa di Bari.

BARBOLINI, *relatore sulle tabelle 1 e 1-quater, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. San Nicola di Bari per la Russia.

EUFEMI (*UDC*). Sì, al comma 299.

La tassa sull'acqua consiste nel contributo di 0,5 centesimi di euro per ogni bottiglia di minerale.

PRESIDENTE. Senatore Eufemi, quel comma è stato giudicato inammissibile dal Presidente della Camera, quindi non c'è.

EUFEMI (*UDC*). No, sta qua.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. È sicuro?

EUFEMI (*UDC*). Lo controlleremo; nella lettura frettolosa di questi 1.200 commi, potrebbe pure essere così. Comunque, signor Presidente, c'era e adesso verificheremo se è rimasto oppure è stato soppresso in occasione della lettura presso la Camera dei deputati.

Potremmo andare avanti nell'elenco di questi microinterventi (le mostre itineranti, l'Accademia del terzo mondo, l'Organismo italiano di contabilità, il Fondo per la campagna informativa del risparmio energetico e il modello italiano di OGM), che riguardano problemi che certamente avrebbero potuto trovare diversa soluzione o in un provvedimento come il cosiddetto milleproroghe o in un decreto-legge che esplicitasse i fondi appostati.

Vi è poi questo capolavoro del Fondo per la ricerca di base, rispetto all'utilizzo del quale le fondazioni bancarie hanno espresso una riserva. Ora, mi pare assolutamente incomprensibile che, con la ricchezza delle fondazioni bancarie, si debbano utilizzare questi altri fondi. Vi è pure un intervento per i cani o per i gattini, onorevole relatore.

Ho citato questi esempi per sottolineare il dato che ha finito per far perdere di vista quelli che avrebbero dovuto essere gli obiettivi di questa finanziaria. Viene detto che essa migliora l'indebitamento netto: a parte l'assoluta marginalità di queste differenze, così come le riscontriamo, emerge un dato. Essa aumenta le spese dal 10,5 al 16,9 per cento, che – è vero – sono in parti compensate da minori spese; ma le maggiori spese sono assolutamente certe, mentre quelle minori sono assolutamente incerte e tutte da verificare: questo è il dato di fondo sul quale occorrerebbe svolgere una riflessione seria.

Abbiamo già detto in Aula al ministro Padoa-Schioppa che non ci hanno convinto i dati sull'andamento delle entrate fiscali. Lo abbiamo detto e lo ripetiamo, perché non ha tenuto conto di una serie di elementi che pure andavano presi in considerazione: mi riferisco in particolare all'andamento delle entrate, favorevole in tutta Europa, determinato da una maggiore crescita; alla maggiore inflazione italiana, che ha determinato un

rigonfiamento dei valori nominali e, quindi, un'inflazione superiore al deflatore implicito del PIL; infine, rispetto all'uso del tesoretto, alla caduta dei consumi che, sul finire dell'anno, si è dimostrata superiore alle due cifre e dovrebbe in qualche modo allarmare anche la maggioranza più responsabile.

Ma soprattutto, rispetto a queste valutazioni, vi è la mancanza di interventi seri ed efficaci in favore della famiglia. Avete operato una serie di interventi *spot*, come quello sui mutui bancari; vi abbiamo ripetutamente ribadito che quella misura è assolutamente insufficiente, perché si tratta di 70 euro l'anno, pari a 5,6 euro al mese, rispetto ad un andamento delle cartelle sui mutui fondiari che inciderà tra i 1.000 e i 1.200 euro.

È stato quindi disatteso anche l'impegno assunto dal ministro Padoa-Schioppa a Firenze, allorquando intervenne alla Conferenza sulla famiglia dicendo che sarebbe stato meglio abbattere il debito, perché ciò avrebbe aiutato i nostri figli in futuro. Questo non è stato fatto: vi siete assunti una gravissima responsabilità nei confronti delle future generazioni.

Anche al sottosegretario Letta, che aveva detto che in questa finanziaria vi sarebbero state 100 buone notizie, rispondiamo che non le abbiamo trovate. Lo stesso Sottosegretario, nel suo programma di competitore alla segreteria del Partito Democratico, aveva detto che avrebbe puntato sulla famiglia, mentre su questo tema non vi è stato nulla, soprattutto per la natalità. L'intervento operato in favore delle famiglie numerose è poca cosa, perché rappresenta lo 0,8 per cento rispetto all'universo delle famiglie: avevamo sostenuto che era necessario intervenire a partire dal secondo figlio, attuando quanto era stato realizzato in Francia attraverso il quoziente familiare.

Ecco, quindi, il nostro giudizio su questa finanziaria, al di là delle scelte dell'ultim'ora, come quelle sull'autotrasporto, che hanno finito per penalizzare la ricerca ed il Dicastero del ministro Mussi e che ci appaiono incomprensibili, così come l'inadeguatezza delle risorse in favore della sicurezza.

Un'ultima questione che vorrei sollevare riguarda l'andamento del gettito: abbiamo chiesto che vengano portati i dati *ad horas* rispetto all'autoliquidazione di novembre per capire bene cosa sta succedendo sulle entrate. Le maggiori entrate, come già segnalato, sono state determinate da una crescita abnorme dell'IRES che deriva principalmente da interventi legislativi e non dalla lotta all'evasione, tanto che la stessa relazione del ministro Padoa Schioppa presentata al Parlamento non ha chiarito quanto di tale incremento sia riconducibile ad iniziative di contrasto all'evasione fiscale e quanto invece ad interventi legislativi.

Né si può non tenere conto della dinamica di incremento delle imposte sostitutive e delle addizionali locali che hanno subito un incremento che nel caso delle regionali è pari quasi al 20 per cento (19,5 per cento) e delle comunali al 41,11 per cento.

Tutti questi elementi ci inducono a manifestare grande preoccupazione rispetto a scelte che dilapidano le maggiori entrate tributarie in favore di microinterventi, mettendo così a rischio il percorso di rientro, con-

siderato anche l'andamento dell'economia che non offre garanzie. Ciò, rispetto agli obiettivi di finanza pubblica, avrebbe dovuto determinare maggiore prudenza e non iniziative a nostro avviso assolutamente avventate e tese soltanto a privilegiare i rapporti interni alla maggioranza e non certo l'obiettivo generale di crescita del Paese.

PEGORER (*PD-Ulivo*). Signor Presidente, limiterò il mio intervento alla valutazione dei dati numerici e delle cifre che ci vengono sottoposte nei testi alla nostra attenzione, come correttamente mi pare abbia evidenziato il senatore Barbolini nella sua relazione con riferimento anche alle osservazioni formulate in precedenza. L'entità complessiva della manovra dopo l'esame in seconda lettura è pari a 6.080 milioni nel 2008, 4.388 milioni nel 2009 e 4.994 milioni nel 2010. Ciò determina un minore impatto sull'indebitamento netto rispetto al testo approvato dal Senato, corrispondente a 423 milioni nel 2008, 419 milioni nel 2009 e 353 milioni nel 2010.

Questi sono i dati, senatore Eufemi! Credo quindi che in termini generali i provvedimenti alla nostra attenzione non possano che trovare la conferma del nostro giudizio positivo già espresso sia come parte politica, sia come maggioranza sulla manovra di bilancio in fase di sua prima lettura.

Sempre in termini generali, confermiamo quindi la positività dell'impianto di questa manovra che mette assieme tre elementi che caratterizzano dal mio punto di vista l'azione di questa maggioranza e di questo Governo e che vanno sottolineati con forza corrispondenti al rigore, allo sforzo per sostenere lo sviluppo e la crescita del nostro Paese e, soprattutto, alla determinazione con cui viene perseguita una politica a favore dell'equità sociale.

Un secondo punto che ritengo doveroso segnalare sempre sul piano generale, e che da parte nostra non può non trovare che una valutazione positiva, è il costante recupero di risorse necessarie per ottemperare ai sopracitati tre indirizzi, sicuramente frutto di una azione decisa da parte del Governo e della maggioranza sul fronte della lotta all'evasione e all'elusione fiscale. Questo è un segnale a mio avviso incontestabile e da questo punto di vista anche le maggiori entrate, non ultimo il dato a noi reso noto negli scorsi giorni che fa riferimento a 23 miliardi di euro recuperati, ci confermano sostanzialmente che ci sono ancora margini di recupero per quanto attiene all'azione condotta sul fronte delle entrate.

Entrando poi nel merito dei provvedimenti in esame, ritengo importante evidenziare l'impegno che viene in primo luogo a trovare collocazione e significato nel testo alla nostra attenzione. Mi riferisco al passaggio ove ci si richiama alla necessità di destinare nel prossimo 2008 una parte dei proventi derivanti dalle maggiori entrate, ovvero dalle azioni operate sul fronte di una più attenta politica della spesa, alla riduzione della pressione fiscale nei confronti di imprese e famiglia. Non si tratta peraltro solo di un impegno politico, considerato che tale scelta viene san-

cita con una norma di rango legislativo posta all'attenzione del Parlamento.

Un secondo elemento di rilievo è costituito dalle disposizioni finalizzate al rafforzamento dell'azione della Guardia di finanza e delle Agenzie fiscali nel campo della lotta all'evasione ed all'elusione fiscale, provvedimenti che si richiamano, ad esempio, alla necessità di incrementarne le dotazioni di organico professionalizzato.

Il terzo importante aspetto da evidenziare, anche per far emergere che i provvedimenti in questione si propongono non soltanto di dare risposte alle esigenze complessive del Paese, ma anche di promuovere un rapporto più trasparente e semplificato soprattutto col mondo delle imprese, è rappresentato da quelle misure che in tema di reddito di impresa propongono un regime fiscale sostitutivo sui contribuenti minimi e marginali. Questo intervento merita di essere evidenziato con forza proprio perché dà il segno del rapporto positivo che si tenta di intrattenere con una parte fondamentale della nostra realtà economica, quella per l'appunto formata da migliaia di piccole imprese, e che dà un contributo fortissimo alla tenuta economica del nostro Paese.

Da ultimo, ritengo opportuno evidenziare sia nell'ambito del presente dibattito, sia nello stesso schema di rapporto, l'incremento della dotazione finanziaria per il 5 per mille dell'IRPEF, rispetto al quale si avverte anche l'esigenza di una maggiore semplificazione delle procedure di erogazione dei contributi a favore dei soggetti aventi diritto.

Mi sono permesso di sottolineare alcuni punti del provvedimento che afferiscono in termini generali e particolari ad un giudizio che dal mio punto di vista non può che essere positivo e che si traduce in un pieno sostegno alle proposte di rapporto che verranno presentate dai relatori.

PRESIDENTE. Intervengo anch'io in questo dibattito sottolineando in primo luogo come la finanziaria al nostro esame costituisca un primo passo in direzione di una più equa distribuzione delle risorse. Si tratta di un passo ancora molto limitato e parziale, ma pienamente suffragato anche da un impegno che la lettura dei provvedimenti effettuata dalla Camera ha ulteriormente rafforzato e che si traduce nella scelta di destinare le nuove eventuali maggiori entrate alla riduzione della pressione fiscale, in misura di almeno il 20 per cento, in favore delle fasce più deboli del lavoro dipendente (mi riferisco a quei lavoratori cui è attribuita una aliquota tra il 23 e il 27 per cento). Credo che questo sia un fatto importante ed un segnale utile, di cui si avvertiva il bisogno.

Ritengo ugualmente importante il fatto che, tutto sommato, anche se vi è stato un incremento del valore complessivo della manovra, rispetto alla proposta iniziale del Consiglio dei Ministri, questo, tranne per alcune situazioni di esigenza o emergenza sociale, intanto non sia stato tale da stravolgere la quantità della manovra e, soprattutto, sia stato in gran parte finalizzato ad una spesa che sarebbe sbagliato e demagogico assimilare genericamente all'incremento di quella pubblica.

Anche in questo caso, dobbiamo stare attenti all'idea che la spesa pubblica vada semplicemente tagliata, limitata e ridotta perché rappresenta il demonio, mentre il profitto privato è il santo; da una parte, ci si lamenta

perché vi sono tagli alla spesa pubblica, dall'altra poi, tutti noi diciamo che per determinati settori - dalla sicurezza all'assistenza sociale - le risorse destinate non sono sufficienti.

Dal momento che non si può contemporaneamente soffiare e succhiare, delle due, l'una: se la spesa pubblica serve (e allora vi è un problema di suo corretto indirizzo e di una individuazione puntuale delle sue priorità), questa idea che debba essere ridotta perché lo Stato deve ritrarsi dall'intervento nell'organizzazione della società, al dunque, non funziona. Penso che con questa finanziaria venga compiuta una serie di interventi, anche di razionalizzazione (non tutti, ma si va nella direzione giusta). Tutto sommato, il fatto di aver limitato a 16 miliardi l'insieme della manovra costituisce un elemento sufficientemente sopportabile da parte del Paese: sarebbe bene riflettervi, perché è stato dato un ulteriore sostegno all'attività produttiva e alle imprese.

Da questo punto di vista, trovo davvero ingiustificate le ulteriori critiche e lamentele mosse al riguardo. L'anno scorso, le imprese hanno avuto i 5 miliardi del cuneo fiscale; questa volta, sull'IRES hanno un'ulteriore sostegno, che certamente con l'intervento fatto alla Camera assume anche un significato particolarmente positivo, perché estende ad una fascia di piccole e medie imprese benefici che potevano essere considerati concentrati sulla fascia della grande impresa o che andavano alla piccolissima impresa individuale in ragione della loro forfetizzazione del prelievo fiscale.

Vi è un punto ancora non risolto, che è stato soltanto indicato, relativo al lavoro dipendente e precario: questo è il dato vero che rimane strutturalmente irrisolto nella manovra complessivamente intesa, anche se vi sono segnali nella direzione giusta, cioè verso i pensionati al minimo. Non vi è dubbio, però, che, essendo tale finanziaria lo strumento di copertura per il decreto sul *welfare*, frutto dell'intesa interconfederale, sia i limiti sia la struttura di quest'ultima facciano emergere con maggior evidenza le carenze della manovra dal punto di vista sociale, sul versante del lavoro. Da questo punto di vista, quanto di impegnativo vi è nella prima parte dell'articolo 1 del disegno di legge finanziaria, a mio avviso, è da sviluppare, andando anche ben oltre i limiti del protocollo sul *welfare*.

Detto questo, dobbiamo anche apprezzare il fatto che sulla politica di occupazione e anche di organizzazione della pubblica amministrazione si siano compiuti passi in avanti nel senso della razionalizzazione. Non mi convince tutta la critica mossa alla stabilizzazione del personale della pubblica amministrazione. Vi sono colleghi che amano produrre interviste a mezzo di interviste, parafrasando Sraffa, e che riprendono questo ritornello della spesa pubblica finalizzata all'assorbimento nella pubblica amministrazione.

Ora, bisogna capire che questi lavoratori precari della pubblica amministrazione, compresi gli addetti alle attività socialmente utili, sono mediamente trattati male, ma indispensabili a far funzionare servizi erogati dalla pubblica amministrazione a livello periferico e locale. Tutti noi, che ab-

biamo un minimo di esperienza di politica amministrativa negli enti locali, da quanto ci dicono sindaci e assessori, sappiamo che, se non vi fossero quei lavoratori (i precari ed il personale occasionale delle cooperative socialmente utili), non sarebbe possibile svolgere moltissimi servizi, dalla manutenzione dei parchi, alla pulizia e alla gestione delle mense, dei servizi per gli anziani e di trasporto per i bambini o anche all'assistenza alla persona.

Quindi esiste al riguardo un problema da risolvere e ignorarlo, sia da parte della pubblica amministrazione che dello Stato, sarebbe stato gravissimo. Peraltro, vengono garantiti criteri di selezione pubblica, posto che non esiste alcun automatismo che consenta di stabilizzare personale precario.

Ravviso altresì l'esigenza di predisporre un'ulteriore norma, che auspico possa essere definita rapidamente, finalizzata a razionalizzare alcuni profili di impiego nelle pubbliche amministrazioni dove permangono tuttora gravi contraddizioni. Mi riferisco a quella fascia di incarichi dirigenziali e di consulenza nella quale talvolta si individuano situazioni di non reale corrispondenza alle effettive esigenze delle amministrazioni pubbliche statali e locali. Ciò è spesso il frutto di valutazioni che o non prendono in considerazione le reali necessità di organizzazione del lavoro, oppure che vi provvedono arbitrariamente con il duplice effetto, da un lato, di uno spreco di risorse della pubblica amministrazione e, dall'altro, di porre in una condizione di precarietà professionisti che ormai non sono più giovani al primo impiego e che magari da dieci anni ricoprono incarichi dirigenziali o di consulenza con contratti di tipo privato. Si tratta peraltro di personale di cui le amministrazioni pubbliche non possono fare a meno, ma al quale non riconosce quella condizione di stabilizzazione che sarebbe invece opportuna.

Sul piano delle assunzioni credo quindi che abbiano rappresentato un segnale positivo i risultati in tal senso ottenuti anche grazie al lavoro della Commissione ed all'impegno del sottosegretario Grandi che, come già segnalato, ci ha consentito di stabilire per le Agenzie delle entrate e delle dogane un principio che considero di correttezza e di lealtà amministrativa: se ci sono cittadini che partecipano al concorso e vengono giudicati idonei, l'amministrazione di fatto contrae con quelle persone un debito che va sanato. Al riguardo, come è noto, dalla finanziaria dello scorso anno ad oggi si erano offerte interpretazioni, valutazioni e, soprattutto, tenuti comportamenti diversi e quindi, nonostante la norma della finanziaria approvata non corrisponda esattamente a quella licenziata dal Senato in prima lettura, si può comunque dire che essa consente di dare una risposta sostanziale a circa 1.900 giovani risultati idonei ai concorsi cui hanno partecipato e che pertanto sono in possesso dei titoli necessari per essere assunti presso le Agenzie delle entrate e delle dogane.

Sempre per ragioni di parità di trattamento, rilevo anche l'esigenza che il requisito del punteggio (46 punti) previsto per l'assunzione dei candidati all'Agenzia delle dogane, nella misura in cui rimanessero posti in organico da ricoprire, possa essere superato, come del resto stabilito dalla

stessa norma. Ci risulta infatti che in alcune Regioni si è proceduto all'assunzione dei vincitori con punteggi più bassi di quello previsto e quindi sarebbe veramente assurdo che idonei che hanno conseguito il punteggi magari di 45,80-45,90 debbano essere esclusi dalla possibilità di accedere ai posti che si dovessero rendere disponibili.

Ritengo che il lavoro svolto in questa direzione sia stato molto positivo e che sia utile continuare ad avere anche con le amministrazioni interessate un rapporto che contribuisca al superamento di questo genere di problematiche.

In conclusione, a mio avviso è indispensabile che, a partire dai prossimi mesi, una volta chiuso il capitolo della legge finanziaria, il Governo e la maggioranza affrontino con determinazione come ordine di priorità assolutamente indispensabile il tema del rilancio delle politiche sociali, soprattutto per quanto attiene a questioni quali la tutela dei redditi da lavoro dipendente e l'adeguamento dei salari, la sicurezza del lavoro e nel lavoro e l'esigenza di dotare la pubblica amministrazione di strumenti capaci di rispondere ai bisogni sociali delle fasce più deboli della popolazione.

Altrettanto opportuno sarebbe se, pur ragionando del contesto politico e delle esigenze di riforma istituzionale, ivi comprese quelle relative alla legge finanziaria, si avesse prima di tutto la capacità di intervenire sulle domande sociali che emergono con molta forza nel Paese al fine di fornire ad esse risposte adeguate ed in tempi utili.

Dichiaro chiusa la discussione. Avverto che i relatori hanno rinunciato ad intervenire in replica, riservandosi di farlo in fase di illustrazione del parere.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, desidero in primo luogo consegnare agli atti della Commissione una documentazione sull'andamento delle entrate, per il periodo gennaio-novembre 2007, come richiesto dal senatore Eufemi.

Naturalmente nel rapporto tra maggioranza ed opposizione è del tutto normale che vi sia anche un elemento di *vis* polemica forte, tuttavia, credo che anche la polemica più forte dovrebbe cercare di valutare semmai i passi avanti sufficienti oltre che quello che non condivide.

Ricordo che uno dei temi fortemente posti nel dibattito in Senato è stato ad esempio quello della famiglia. Ora non sono così leggero da ritenere che l'intervento che destina circa 150 milioni di euro alle famiglie numerose, con più di quattro figli, sia esaustivo del problema; credo, però, che tale misura rappresenti un segnale di un certo valore al quale arriviamo per scelta della maggioranza, ma anche perché settori dell'opposizione hanno a loro volta posto tale questione, contribuendo sicuramente ad addivenire a questo risultato.

Non mi sembra disprezzabile che uno dei punti posti proprio dalla Commissione finanze riguardi l'esigenza di una risposta sul TFR, che non sia soltanto la conferma dell'opzione più favorevole data nel 2007, ma anche l'avvio del ritorno ad una tassazione più congrua. Forse sul TFR vi sarebbe bisogno di operare una riflessione su qual è il tipo di tas-

zione che occorrerebbe avere maggiormente meditato; nel frattempo, però, non potendo intervenire sull'insieme della legislazione, aver ridotto 135 milioni di euro nel 2008 e 180 a partire dal 2009 significa aver riportato l'aliquota dal 23 al 20 per cento (non proprio pieno, ma tra il 20 e il 21, in altri termini). Anche questa non è una risposta da buttar via, ma pur sempre importante, su un tema molto sentito.

Il 5 per mille è patrimonio di tutti e di nessuno: è una richiesta, pervenuta con molta forza, alla quale avevamo cercato di dare una risposta (che era stata indicata, tra l'altro - e non c'è niente di male a rivelarlo - dall'emendamento che ha posto il problema degli emotrasfusi). Affrontando il tema del tabacco (quindi, della sua tassazione come copertura), da un lato, siamo stati costretti a realizzare meglio il meccanismo, dall'altro, ci siamo trovati di fronte anche ad un di più che il meccanismo avrebbe portato, con la possibilità di indicare, ad esempio, la copertura del 5 per mille. Poi è intervenuto il fatto che alla Camera, soprattutto negli ultimi momenti di approvazione della finanziaria, quell'aumento, che doveva essere destinato al 5 per mille, è stato mangiato da altri interventi, per cui, abbiamo dovuto ricorrere ad altre misure. Il 5 per mille, però, alla fine è rimasto e, in quanto tale, è una misura che conquista un carattere pressoché permanente, con un finanziamento più ragionevole di quei 100 milioni che indicavano una chiara scopertura della misura.

Vi è poi la soluzione sugli idonei, che è stata trovata, con il concorso di tutti e in termini ragionevoli, il che dovrebbe portare ad ulteriori rimedi. Ha ragione, però, il Presidente: se la soluzione lascerà punti scoperti, come per il 5 per mille, sarà più semplice risolvere problemi più ridotti che lasciare l'intero scalino da risolvere (questo sarebbe stato effettivamente più grave e difficile da affrontare).

Alla fine, insomma, va apprezzato il fatto che il Senato abbia trovato le forme ed i modi per farsi ascoltare, evitando una risposta sorda rispetto ai problemi. Per carità, non è stato sicuramente risolto tutto: siamo però di fronte ad una finanziaria indubbiamente di svolta, che redistribuisce molto. Sarebbe stata forse preferibile una redistribuzione più concentrata, ma questo è un discorso che si fa sempre dopo, mentre durante è più difficile riuscire a concentrare, perché le esigenze sono tante ed il bisogno di intervenire è un vero e proprio problema.

Vi sono ancora misure di vario tipo che richiedono interventi, sui quali vi è un impegno di massima a lavorare da parte del Governo: tra queste, non è ultima la garanzia che, in ogni caso, non vi sia uno svuotamento di fondi, soprattutto per il Mezzogiorno, per il quale invece abbiamo bisogno di confermare e ripristinare interventi di vario livello. Avremo, però, tempo e modo di tornare sopra il punto, perché la finanziaria non è finita in questo modo, dal momento che, come sappiamo, prenota altri interventi, tra i quali quello più importante riguarda il lavoro dipendente e la costruzione del Fondo, che, sicuramente, è una promessa importante. Tra quanto approvato al Senato in prima lettura e alla Camera in seconda, al lavoro dipendente va circa mezzo miliardo; con l'intesa di utilizzare l'impegno dell'extragetito per il lavoro dipendente, si consolida

tra le due Camere un intervento in questa direzione, anche come normativa. Aggiungo che domenica sera il Presidente del Consiglio ha richiamato quest'obiettivo: il passo avanti, quindi, è stato compiuto, la discussione è servita ed il consolidamento è importante. Mi pare che ci stiamo muovendo nella direzione giusta, ma naturalmente questa è un'opinione e niente più. Anche questo problema, naturalmente, andrà avanti, essendo ormai ritornato all'ordine del giorno.

Vorrei dire due parole sulla tabella richiesta dal senatore Eufemi, poi fatta propria dal presidente Benvenuto, che è pronta e consegnabile, con questa avvertenza: non abbiamo i conti complessivi. La tabella è solo il grezzo F24, quindi non è paragonabile, se non con gli altri F24, ma al suo interno, oltre ai dati, contiene anche una tendenza. Ad esempio, quando arriverete al dato ICI, fate attenzione a capirlo bene, perché presenta un'esplosione di entrate non reali, che non sono realmente quelle aumentate dell'ICI, ma il maggior aumento esponenziale dell'uso dell'F24 per l'ICI. Sono molti di più i contribuenti che usano la compensazione: questo è un fatto positivo, che però non rivela a quanto ammonterà l'entrata dell'ICI; dà un'idea delle entrate che aumentano, ma non si tratta di percentuali paragonabili con i dati complessivi che avete in questo caso. Adesso non sono in grado di fornirvi la confrontabilità dei dati, niente di più né niente di meno di quanto ho ricevuto anch'io stamattina, cioè il totale delle entrate attraverso i versamenti in F24. Lo dico perché vi prego, anche dal punto di vista del loro uso, di aiutarci a non dare i numeri, come troppo spesso anche la stampa tende a fare, evitando di dar luogo a confronti che rischiano di risultare assolutamente fuorvianti. Non sarà questo il totale che vi sarà alla fine tra F24 e altre forme di versamento.

EUFEMI (*UDC*). Vorrei un chiarimento su questo dato: è chiaro che il versamento dell'ICI deve essere compiuto entro il 20 dicembre, quindi questo è il dato relativo fino al 30 novembre.

Non capisco, quindi, questa preoccupazione del Governo rispetto ad un dato che certamente non è definitivo; non si capisce nemmeno, però, come mai manchi una nota rispetto all'interpretazione del gettito ICI, proprio in considerazione di quest'elemento che veniva richiamato. Possibile, cioè, che con l'informatizzazione non si riesca a comprendere quanto deriva dall'F24 e quanto da altri strumenti di pagamento? Ritengo vi sia una minore propensione all'uso del conto corrente.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Questi sono solo i dati relativi all'F24.

EUFEMI (*UDC*). Appunto, probabilmente mancano quelli relativi ai pagamenti operati attraverso il conto corrente postale.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Assolutamente.

EUFEMI (*UDC*). È mai possibile, quindi, che l'amministrazione non sia in grado di realizzare uno scorporo dei dati tra l'F24 ed i conti correnti?

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Quando disporremo dei dati, lo faremo; adesso, però, non li abbiamo.

PRESIDENTE. Oltre il 20 dicembre non si può fare, però.

EUFEMI (*UDC*). Oggi è il 18.

PRESIDENTE. Appunto, siccome scade il 20, è comprensibile che questa sia la tendenza.

EUFEMI (*UDC*). Vi è una propensione all'uso di quello strumento.

PRESIDENTE. La tendenza incrementale a utilizzare l'F24 mi pare si attesti intorno al 300 per cento circa.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Quasi.

PRESIDENTE. Ma questo non corrisponde ad un incremento delle entrate dell'ICI.

GRANDI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Si può dire che i Comuni avranno sicuramente più soldi, e prima (perché questi, con l'F24, arrivano in una settimana circa): evidentemente, per far prima, non hanno aspettato il 20, ma hanno versato tutto alla fine di novembre e basta, così si sono tolti il pensiero di un pagamento ICI; questo diventa uno strumento sempre più forte nel versamento, quindi la cosa è significativa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come concordato in precedenza, sospendo i nostri lavori per consentire ai relatori di formalizzare la proposta di rapporto. La seduta verrà ripresa alle ore 12,30.

I lavori, sospesi alle ore 11,15, sono ripresi alle ore 12,30.

Presidenza del presidente BENVENUTO

PRESIDENTE. Resta ora da esaminare lo schema di rapporto alla 5^a Commissione sulle tabelle 1 e 1-*quater*, per quanto di competenza, e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria, predisposto dal relatore Barbolini.

BARBOLINI, *relatore sulle tabelle 1 e 1-quater e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, prima di dare lettura dello schema di rapporto, sottolineo come la discussione fin qui svolta abbia riproposto chiavi di lettura ed approcci diversificati tra forze di maggioranza e di opposizione, mi riferisco in particolare all'intervento del senatore Eufemi.

Ciò premesso, da parte nostra il giudizio espresso sulla finanziaria al nostro esame corrisponde sostanzialmente a quello già formulato in precedenti occasioni e che provvediamo conclusivamente a ribadire con uno schema di rapporto favorevole con alcune osservazioni di cui do immediatamente lettura.

«La Commissione finanze e tesoro, esaminato lo stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2008 nonché il disegno di legge finanziaria, limitatamente alle parti di competenza, esprime parere favorevole, osservando che il disegno di legge finanziaria contempera in maniera equilibrata gli obiettivi di rigore finanziario, sostegno allo sviluppo ed equità fiscale. In particolare esprime piena condivisione per la disposizione recata dall'articolo 1, comma 4, come modificato dalla Camera dei deputati, auspicando peraltro che sull'attuazione delle misure di riduzione del carico fiscale sui redditi da lavoro dipendente e assimilati (pensioni) ci sia un'azione di controllo e monitoraggio tale da rendere tale disposizione effettivamente efficace per l'anno d'imposta 2008, prevedendo altresì, ove possibile e nel rispetto degli obiettivi programmatici di finanza pubblica, un anticipo della revisione delle aliquote già nei primi mesi del 2008.

Per quanto riguarda la lotta all'evasione e all'elusione fiscale, visti i brillanti risultati in termini di maggior gettito ottenuti nel 2007 e valutate positivamente le disposizioni recate dal disegno di legge finanziaria in riferimento alle spese di funzionamento della Guardia di finanza e all'assunzione di personale specializzato presso l'Agenzia delle Entrate e l'Agenzia delle Dogane, sollecita la previsione di ulteriori risorse finanziarie a favore della Guardia di finanza per assunzioni di personale, ovvero per consentire l'applicazione delle disposizioni in materia di premio incentivante agli appartenenti al Corpo, prevedendo altresì l'esclusione degli stanziamenti assegnati alla Guardia di finanza dalle misure di riduzione orizzontale previste per il 2008 e il 2009.

In tema di reddito d'impresa, la Commissione valuta con favore l'introduzione del regime fiscale sostitutivo sui contribuenti minimi e marginali, sollecitando peraltro un'azione costante di monitoraggio dell'attuazione di tali norme, anche in relazione al carattere opzionale del regime introdotto.

In relazione alle disposizioni concernenti la scelta dei contribuenti di destinare il 5 per mille dell'imposta dovuta, la Commissione valuta positivamente l'incremento della dotazione finanziaria, ma sollecita un'introduzione a regime di tale facoltà, ampliandone anche l'efficacia in termini di risorse finanziarie e migliorandone la gestione. In particolare, la Commissione auspica una drastica semplificazione delle procedure di eroga-

zione dei contributi ai soggetti e agli enti aventi diritto, prevedendo, eventualmente, che tale compito sia assegnato direttamente all'Agenzia delle Entrate».

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

VENTUCCI (*FI*). Intervengo molto brevemente per ribadire anche in questa sede la nostra valutazione negativa sulla manovra per il 2008, così come del resto avevamo già avuto modo di esprimere in sede di prima lettura dei provvedimenti in esame. Se mi è concessa la battuta, direi che rinnovare questo giudizio negativo anche in questa fase equivale un po' a sparare sulla Croce Rossa.

Non aggiungerò altro sui provvedimenti a favore dell'introduzione del regime fiscale sostitutivo per i contribuenti minimi e marginali dei quali si è già discusso ampiamente.

Mi sembra però importante sottolineare che dopo l'esame della Camera dei deputati le spese previste dal disegno di legge finanziaria sono aumentate di circa 6 miliardi di euro. Dal momento che qualcuno sarà ovviamente chiamato a far fronte a queste spese, si è portati a ritenere che a questo scopo saranno utilizzate risorse evidentemente conservate in un cassetto, visto che si dichiara che non verrà aumentata la pressione fiscale. Per quanto mi riguarda considero francamente illusoria questa fiducia, un po' taumaturgica, che induce a ritenere possibile un incremento della spesa di circa 6 miliardi senza l'introduzione di nuove imposte per i prossimi esercizi finanziari.

Dal momento poi che il relatore, senatore Barbolini, ha molto insistito sul tema della lotta alla evasione, inviterei i colleghi a rileggere uno studio della CISL nel quale si fa presente come i risultati ottenuti sul fronte dell'evasione fiscale traggono origine dalla legge finanziaria per il 2006, ovvero l'ultima varata dal precedente Governo. Alla luce di quanto detto non si comprende allora tutta l'enfasi con cui si attribuisce al ministro Padoa Schioppa, al vice ministro Visco ed al sottosegretario Grandi l'intero merito del maggior gettito ottenuto, merito che andrebbe un po' ridimensionato, considerato che certi risultati vengono da lontano.

Ben vengano comunque queste risorse che auspichiamo possano essere destinate soprattutto a ridurre il debito pubblico e ad avviare una riforma fiscale che modifichi radicalmente l'approccio nei confronti del cittadino contribuente, al fine di renderlo più trasparente.

BALBONI (*AN*). Intervengo brevemente soltanto per annunciare il voto contrario del nostro Gruppo sulla proposta di parere formulata dal senatore Barbolini, ribadendo in tal senso il giudizio negativo già espresso in precedenza. Infatti, siamo anche noi dell'avviso che le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati non siano tali da mutare la valutazione da noi espressa in sede di prima lettura dei provvedimenti.

Al contrario, tranne qualche pallida luce, riteniamo che gli elementi di preoccupazione siano addirittura ulteriormente aumentati. Per tutte que-

ste ragioni ribadiamo il nostro voto contrario al suddetto schema di rapporto.

EUFEMI (*UDC*). Già in sede di discussione ho avuto modo di manifestare la mia forte preoccupazione sul complesso della manovra così come pervenutaci dalla Camera dei deputati.

Siamo infatti di fronte ad un disegno di legge finanziaria composto da un enorme numero di commi (ben 1.201) tanto da diventare praticamente illeggibile e per di più confuso per ciò che attiene alle quadrature contabili, su cui mi permetto di richiamare l'attenzione dei colleghi della maggioranza, in particolare di quelli più sensibili all'andamento dei conti pubblici.

Non si comprende, ad esempio, con quali risorse verranno coperti questi circa 6 miliardi di spese aggiuntive rispetto alla stesura originaria del provvedimento, posto che le coperture sono state individuate nelle minori spese, ma mentre le ulteriori spese sono certe, le seconde non lo sono affatto.

La confusione regna quindi sovrana tanto che è stata annunciata la presentazione di decreti di fine anno che dovrebbero correggere le poste contabili licenziate dalla Camera.

Credo che vada altresì evidenziata la forte incognita posta dalle pessimistiche previsioni relative all'andamento economico internazionale a fronte delle quali ci si attendono *performance* ben lontane da quelle ipotizzate nell'ambito del Documento di programmazione economico-finanziaria e nella sezione II della Relazione previsionale e programmatica per il 2008: infatti, oltre ad una crescita assai più contenuta, si prevede che l'inflazione possa salire attorno al 3,5 per cento, mentre il prezzo del petrolio si dovrebbe attestare intorno ai 90 dollari al barile. In questo quadro non va altresì trascurata la crisi dei mutui che continua a bruciare risorse sul mercato azionario, un crescente indebitamento delle famiglie e una fortissima contrazione dei consumi e degli investimenti.

Il voto della Camera ha dato il via all'ennesima modifica, con la quale si passa da 97 agli attuali tre articoli e 1.201 commi (la finanziaria è cresciuta fortemente, passando da 10,7 miliardi, ai 12,9 del Senato e, infine, agli attuali 16,3). Queste cifre sono ulteriormente destinate a salire: le poste contabili, infatti, si riferiscono alla sola voce di cassa e non contemplano quella di competenza, della quale ancora non sono note né l'entità né la composizione.

L'impianto è confuso, con un incremento - come dicevo - di 5,6 miliardi di euro, che si riflette inspiegabilmente sul saldo netto da finanziare, che rimane invariato per le ragioni che dicevo prima, così come i saldi netti delle amministrazioni pubbliche.

Tutti gli interventi correttivi - tra cui vanno segnalati i tagli al Mezzogiorno ed alla ricerca (tra l'altro, questa è in favore degli autotrasportatori) e lo stop alla rottamazione degli autoveicoli - sono talmente confusi che ne richiederanno ulteriori. Aggiungo ancora che siamo passati dalla

drammatizzazione dell'anno scorso di una finanziaria tutta tasse ad una finanziaria tutta spese, con un percorso assolutamente preoccupante.

Abbiamo chiesto al Governo di fornirci dati sull'autotassazione al 30 novembre, che ci sono pervenuti stamattina. Ebbene, pur tenendo conto dall'anomalia dell'ICI (che presenta una crescita del 295 per cento, seppur corretta per la preferenza sull'F24 rispetto ad altri strumenti di pagamento), da queste informazioni emergono i seguenti dati: un aumento delle addizionali regionali del 18,1 per cento e locali del 46,9, e delle accise e dei tabacchi del 15,5; un andamento dell'IVA assolutamente non in linea con la presunta lotta all'evasione (infatti, è del 4,9), delle ritenute IRPEF del 6 e di quelle del lavoratore autonomo del 7,5. Questi dati sono inconfutabili: aspettiamo naturalmente di vedere quelli dell'autotassazione del 20 di dicembre per quanto riguarda l'ICI, per capirne anche la dinamica.

Per queste ragioni, signor Presidente, riteniamo sbagliata la manovra di quest'anno, come quella dell'anno scorso. L'elasticità delle entrate sul PIL è del 2,5 per cento, rispetto all'obiettivo programmatico del Governo, che era dello 0,9 per cento. Questo ci induce a ritenerla una manovra confusa e contraddittoria, che ha elargito e dissipato un tesoretto, prima ancora di averlo acquisito.

Signor Presidente, come considerazione finale, aggiungo di essere molto preoccupato per una norma conclusiva di questa finanziaria. Rispetto a tutte le modifiche intervenute, ho già detto che, ancora una volta, si ricorre, per così dire, a strumenti impropri, come far entrare in vigore norme per alcune parti di questo provvedimento prima ancora dell'esercizio finanziario successivo. Il comma 164, infatti, prevede l'esclusione, per quanto riguarda l'entrata in vigore dei commi 13 (quello riferito, appunto, ai cosiddetti interventi in favore dei Comuni) e 36 dell'articolo 2, che hanno invece efficacia sull'esercizio del 2007. Questo è particolarmente grave, è un abuso da parte del Governo rispetto all'efficacia della norma che dovrebbe riguardare l'esercizio successivo.

Nonostante le modifiche e qualche miglioramento intervenuto in favore del settore delle piccole e medie imprese e degli artigiani, soprattutto relativamente alla questione degli interessi passivi, permane una fortissima preoccupazione per quanto riguarda gli interventi che concernono gli ammortamenti, perché incidono sui bilanci delle imprese nel loro sforzo di azione competitiva e soprattutto su una maggiore competitività tecnologica delle imprese.

Aggiungo infine quanto ho detto in sede di discussione, relativamente all'assoluta mancanza di azioni concrete in favore della famiglia: la misura introdotta riguarda un campo ristretto, quello delle famiglie con oltre tre figli. Vi è bisogno di altro se vogliamo dare significato ai problemi di crescita e natalità della società italiana.

Per queste ragioni preannuncio, a nome del mio Gruppo, il nostro voto contrario sulla proposta di rapporto del relatore Barbolini.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

Metto ai voti lo schema di rapporto favorevole, con osservazioni, alla 5^a Commissione, predisposto dal relatore Barbolini, sulle tabelle 1 e 1-*quater*, per quanto di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria, pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna.

È approvato.

Resta ora da esaminare la proposta di rapporto alla 5^a Commissione sulle tabelle 2 e 2-*quater*, per quanto di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria, del relatore Paolo Rossi.

ROSSI Paolo, *relatore sulle tabelle 2 e 2-quater e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, formulo una proposta di rapporto favorevole.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rapporto favorevole alla 5^a Commissione sulle tabelle 2 e 2-*quater*, per quanto di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

È approvata.

L'esame delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati ai documenti di bilancio per quanto di nostra competenza è così concluso.

I lavori terminano alle ore 12,50.

ALLEGATO

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULLO
STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA
PER L'ANNO FINANZIARIO 2008
(1818-B e 1818-QUATER - TABELLE 1 e 1-QUATER),
LIMITATAMENTE ALLE PARTI DI COMPETENZA,
E SULLE PARTI CORRISPONDENTI
DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1817-B**

La Commissione Finanze e tesoro, esaminato lo stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2008 nonché il disegno di legge finanziaria, limitatamente alle parti di competenza, esprime parere favorevole, osservando che il disegno di legge finanziaria contempera in maniera equilibrata gli obiettivi di rigore finanziario, sostegno allo sviluppo ed equità fiscale. In particolare esprime piena condivisione per la disposizione recata dall'articolo 1, comma 4, come modificato dalla Camera dei deputati, auspicando peraltro che sull'attuazione delle misure di riduzione del carico fiscale sui redditi da lavoro dipendente e assimilati (pensioni) ci sia un'azione di controllo e monitoraggio tale da rendere tale disposizione effettivamente efficace per l'anno d'imposta 2008, prevedendo altresì, ove possibile e nel rispetto degli obiettivi programmatici di finanza pubblica, un anticipo della revisione delle aliquote già nei primi mesi del 2008.

Per quanto riguarda la lotta all'evasione e all'elusione fiscale, visti i brillanti risultati in termini di maggior gettito ottenuti nel 2007 e valutate positivamente le disposizioni recate dal disegno di legge finanziaria in riferimento alle spese di funzionamento della Guardia di finanza e all'assunzione di personale specializzato presso l'Agenzia delle Entrate e l'Agenzia delle Dogane, sollecita la previsione di ulteriori risorse finanziarie a favore della Guardia di finanza per assunzioni di personale, ovvero per consentire l'applicazione delle disposizioni in materia di premio incentivante agli appartenenti al Corpo, prevedendo altresì l'esclusione degli stanziamenti assegnati alla Guardia di finanza dalle misure di riduzione orizzontale previste per il 2008 e il 2009.

In tema di reddito d'impresa, la Commissione valuta con favore l'introduzione del regime fiscale sostitutivo sui contribuenti minimi e marginali, sollecitando peraltro un'azione costante di monitoraggio dell'attuazione di tali norme, anche in relazione al carattere opzionale del regime introdotto.

In relazione alle disposizioni concernenti la scelta dei contribuenti di destinare il 5 per mille dell'imposta dovuta, la Commissione valuta posi-

tivamente l'incremento della dotazione finanziaria, ma sollecita un'introduzione a regime di tale facoltà, ampliandone anche l'efficacia in termini di risorse finanziarie e migliorandone la gestione. In particolare, la Commissione auspica una drastica semplificazione delle procedure di erogazione dei contributi ai soggetti e agli enti aventi diritto, prevedendo, eventualmente, che tale compito sia assegnato direttamente all'Agenzia delle Entrate.

